

Borsa
+0,29%
Indice
Mib 1030
(+3% dal
2-1-1989)



Lira
Un lieve
rafforzamento
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Ha subito
una lieve
flessione
(in Italia
1452 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Gianni Agnelli

**Forzare
in Borsa
contro
i ribassi**

DARIO VENEZONI

MILANO. L'operazione di acquisto di azioni proprie (in linguaggio borsistico buy-back) lanciato dal consiglio di amministrazione della Fiat non ha precedenti in Italia. Stanziano 1.000 miliardi di per questa operazione, in pratica, la Fiat si dice disponibile a togliere dal mercato una porzione rilevante di titoli, stimabile attorno al 5%, se non di più - del proprio capitale. Per sovrammentarlo, Agnelli presenta agli azionisti la proposta di un aumento di 50 lire sui dividendi dello scorso anno, dimostrandosi assai più generoso di quanto fosse ipotizzato alla vigilia.

All'annuncio dell'operazione i titoli del gruppo trattati a New York hanno avuto un rialzo immediato e vistoso. E tutti gli osservatori si attendono un analogo andamento, questa mattina a Milano. In un mercato come quello milanese, l'annuncio di acquisto per 1.000 miliardi assume una rilevanza assolutamente eccezionale. Perché la Fiat si è decisa a questa iniziativa? Si discuterà a lungo su questo punto. Cominciamo dalla risposta più semplice: perché ha la coscienza sporca, avendo ingolfato la Borsa dell'enorme pacchetto delle azioni in mano agli ex soci libici, tre anni fa, a prezzi da amatore. Un consorzio di banche internazionali incaricato di piazzare il titolo nel mondo a un prezzo che non aveva riscontro con i valori reali. E infatti quelle azioni sono ancora oggi parzialmente in portafoglio dei collocatori.

La Fiat manda a dire a coloro che nei prossimi anni si impegnano a ritirare buona parte di quei titoli, e a farli sparire dal mercato per un bel pezzo. E in un certo senso un atto dovuto, con il vantaggio, per gli Agnelli, che a sborsare i miliardi non sono ancora una volta loro, ma tutta la Fiat. E che essi rinsaldano ulteriormente (gratis) il proprio controllo sulla società.

Diranno - c'è da giurarsi - che la Fiat ha voluto dare una sferzata al mercato. Attitudine nobile, di cui invero gli Agnelli non hanno dato molte convincenti prove in questi anni. In realtà la Fiat guarda sicuramente al futuro più che al presente. In corso Marconi pensano alla dura prospettiva di una inesorabile erosione degli utili netti dei costruttori di autoveicoli (di cui si vedono già le avvisaglie nello stesso bilancio Fiat) - per effetto di una concorrenza sempre più spietata. Per mantenere gli attuali volumi si dovranno ancora comprimere i prezzi, e i bilanci ne risentiranno. Si intravede il pericolo di una manovra ribassista in grande stile sui titoli della casa automobilistica. La quale con l'annuncio di ieri manda un messaggio chiaro: ha i mezzi e la volontà per contrastarla colpo su colpo.

Mille miliardi di utile netto, mille miliardi per comprare titoli propri. Quotazioni in rilancio

Obiettivo partner Fiat compra Fiat

La Fiat conferma che acquisterà sul mercato azioni proprie per mille miliardi. Ma fornirà i dettagli solo il 29 giugno all'assemblea degli azionisti. Continuerà così per un mese una «campagna di immagine» che serve ad allestire possibili partner. Nel 1988 corso Marconi ha superato i 1.000 miliardi di utile netto, ma intanto importiamo sempre più auto straniero, con un deficit che viaggia verso 8000 miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Un mese intero di suspense può fare molto bene all'andamento in Borsa dei titoli Fiat. E ciò che devono aver pensato in corso Marconi, dove hanno adottato una raffinata tattica di notizie centellinate, che suscitano crescenti aspettative negli investitori. Avevano cominciato nei giorni scorsi, lasciando trapelare al giornale la decisione della Fiat di acquistare azioni proprie, col risultato di riannegare il depresso mercato borsistico.

Ieri poi il consiglio d'amministrazione della Fiat, riunito

sotto la regia di Gianni Agnelli, ha puntualmente confermato l'imminente acquisto sul mercato di proprie azioni ordinarie, privilegiate e di risparmio, per un importo fino a mille miliardi di lire. Ha però precisato che termini e modalità verranno stabiliti in sede di assemblea degli azionisti, convocata il 29 giugno. Prima di allora non si saprà con quali meccanismi si procederà all'acquisto, se in proprio od attraverso società controllate, se sarà un'operazione limpida o pasticciata (come la sistemazione delle azioni ex-libitico).

Diventa legittima a questo punto una domanda. Perché un'azienda che si appresta a comperare proprie azioni sul mercato dovrebbe fame aumentare il prezzo, con una campagna di promozione avviata addirittura un mese prima? La risposta è una sola: si tratta di un'operazione con la quale la Fiat si vuole presentare al mondo intero come un'impresa che non solo fa utili a palate, ma dispone di tanta liquidità e decide di investire sul proprio futuro. Lo scopo dell'operazione è intuitivo: allentare i possibili partner, con i quali la Fiat deve stringere alleanze in vari campi (soprattutto in quello dei componenti) per vincere la sfida europea del 1992 e respingere il previsto assalto delle auto giapponesi.

L'acquisto di azioni proprie ha messo un po' in sordina l'ennesimo bilancio record realizzato dalla Fiat nel 1988 (molti dati del resto erano già noti dall'inizio dell'anno). Le

Agnelli deve dimostrare che il gruppo merita migliori valutazioni. E cerca un alleato

notizie inedite sono che il bilancio chilistico chiude con 1.009 miliardi di utile netto, contro gli 805 dell'87, cui hanno contribuito per 742 miliardi le società del gruppo e per 261 miliardi la gestione finanziaria. Ciò consentirà di pagare agli azionisti un dividendo aumentato di 50 lire (lo stesso incremento dell'anno scorso): 320 lire alle azioni ordinarie e privilegiate, 350 lire a quelle di risparmio.

Vale comunque la pena di soffermarsi su alcuni dati del bilancio consolidato di gruppo. Per soli 700 miliardi di utili la Fiat non supera il traguardo dei 45 mila miliardi di fatturato. Lo aumento comune del 15,3 per cento, da 38.435 a 44.308 miliardi, che è un bel record. È vero infatti che l'anno scorso il fatturato risultava cresciuto del 31 per cento, ma ciò era dovuto all'acquisizione di imprese come l'Alfa Romeo e la Snia, mentre l'incremento reale dei volumi di vendita era attorno

al 10 per cento. In progresso notevole tutti gli altri parametri. L'utile operativo aumentò del 23,2% (da 3.104 a 3.823 miliardi). L'utile netto consolidato cresce del 26,4% (da 2.566 a 3.244 miliardi) e quello di competenza, tolte cioè le spettanze dei soci, addirittura del 27,5% (da 2.373 a 3.026 miliardi), mentre l'anno scorso questi incrementi erano stati «solo» dell'8,9 per cento. Continua a salire l'autofinanziamento da 4.674 a 5.559 miliardi (più 18,9%). E le disponibilità finanziarie recuperati gli oneri sopportati per l'acquisto dell'Alfa, balzano da 180 a ben 2.349 miliardi.

Tutto va a gonfie vele allora per la Fiat? No. Oltre alle nubi che si addensano sull'orizzonte europeo del 1992, altri grattacieli assai più prossimi si annunciano per corso Marconi. Proprio ieri il quotidiano «Milano Finanza» ha dato notizia di un documento elaborato dal ministero per il commercio estero, sulla base di



La Fiat Mirafiori a Torino

analisi e suggerimenti della Banca d'Italia, che propone concrete misure per «rafforzare» la domanda di autoveicoli sul mercato italiano (quello su cui la Fiat vende quasi metà della sua produzione). Per quale motivo? Anche se la Fiat si vanta di esportare prodotti per 7.400 miliardi di quanto importi, la sua produzione di vetture non riesce a tenere il passo della domanda interna. Così nel 1988 le auto straniere acquistate da italiani sono costate ben 5.900 miliardi più di quelle che abbiamo esportato. Ed il deficit dell'interscambio sta diventando una voragine, potrebbe toccare quest'anno gli 8.000 miliardi. A questo andamento micidiale per la nostra economia contribuisce direttamente corso Marconi. Migliaia di auto con marchio Fiat vendute in Polonia e in Brasile. E la conferma, insomma, che i buoni affari della Fiat non sono sempre buoni affari per l'Italia.

Il problema della congestione del traffico aereo è causa dell'eccessivo affollamento dei cieli e portato a farsi sentire ieri, il traffico aereo particolarmente intenso ha provocato una situazione pesante in quasi tutta Europa: i disagi maggiori si sono avuti in Francia e Inghilterra. Le conseguenze tuttavia sono state avvertite anche in Italia. Ritardi da una a tre ore e mezzo si registrano in tutti i voli in partenza dagli scali di Roma e Milano e riguardano sia l'Alitalia che le compagnie straniere.

Stamane l'assemblea della Banca d'Italia con la relazione di Carlo Azeglio Ciampi. Le attese degli economisti: parlano Graziani, Visco, Cavazzuti, Verzeletti

Oggi il «verdetto» del governatore

Carlo Azeglio Ciampi leggerà stamane nel salone di via Nazionale le «Considerazioni finali» della sua decima relazione annuale da quando è al vertice della Banca d'Italia. C'è grande attesa per questo appuntamento: il vuoto di governo, la disastrosa situazione del bilancio dello Stato, i problemi della politica monetaria e del sistema creditizio accrescono le aspettative.

WALTER DONDI

ROMA. Si contano probabilmente sulle dita di una mano gli anni nei quali si è concentrata tanta attesa sulla relazione del governatore della Banca d'Italia. Forse mai come in questi mesi è venuto in evidenza il vuoto di governo dell'economia e, per converso, il ruolo di «supplente» svolto dalla banca centrale. Una situazione resa ancora più manifesta dalla crisi del ministero De Mita e dai calcoli

di bottega dei partiti della vecchia maggioranza. L'attenzione del mondo politico ed economico è dunque tutta puntata su via Nazionale, dove questa mattina Carlo Azeglio Ciampi leggerà, per la decima volta durante il suo mandato cominciato nell'ormai lontano ottobre 1979, le «Considerazioni finali» contenute nella ben altrimenti ponderosa relazione annuale, la novantacinquesima, all'assemblea ordi-

naria dei partecipanti. Ad ascoltare oltre un migliaio di banchieri, industriali, uomini dell'alta finanza. Ci saranno i politici, ma non quelli del governo: una tradizione che serve a marcare il carattere autonomo della Banca d'Italia dall'esecutivo.

Ma a De Mita, Amato e gli altri ministri economici certo fischeranno le orecchie. Non c'è dubbio infatti che il governatore farà un discorso severo sullo stato disastroso della finanza pubblica, sulle occasioni mancate dal governo per risanare i conti, sulle mancate «riforme forti», promesse ma mai realizzate; le sole che potrebbero rimettere in equilibrio le dissestate casse dello Stato. La ripresa dell'inflazione, l'instabilità dei cambi con la recente impennata del dollaro e le ripercussioni sui tassi di interesse, i problemi dell'integrazione europea con la liberalizzazione nel settore cre-

ditizio e l'avvio dell'unificazione monetaria, la concentrazione bancaria e la creazione dei gruppi polifunzionali, i rapporti banca-industria e il riciclaggio del denaro sporco, sono altrettanti capifili della relazione che Ciampi leggerà stamane. Del resto sono questi gli argomenti sui quali si concentrano le attese di alcuni osservatori privilegiati. Il professor Augusto Graziani, economista dell'Università di Napoli, si aspetta che il governatore richiami l'attenzione sulla ripresa dell'inflazione e raccomandi comportamenti severi e moderati; in secondo luogo «ripreda la sua tradizionale richiesta per la riduzione del debito pubblico» e poi si soffermi sulla situazione della nostra bilancia commerciale, pericolosamente in rosso e che riduce la competitività dell'economia italiana: Da un altro economista ma diretta-

mente impegnato in politica, deputato della Sinistra indipendente, come Vincenzo Visco viene la richiesta a Ciampi di una esplicitazione delle implicazioni che avrà la liberalizzazione valutaria per quanto riguarda il riciclaggio del denaro sporco. Ancora, sulla tendenza che si manifesta a fare dell'intera Europa un paradiso fiscale per i redditi da capitale e sulle conseguenze che questo può determinare sulla finanza pubblica e sulla distribuzione del reddito. «E un banchiere comunista come Pietro Verzeletti, presidente della neonata Banc, cosa si aspetta? «Che ci siano sostanziali passi avanti nelle politiche del sistema creditizio per affrontare il mercato europeo».

Filippo Cavazzuti, senatore della Sinistra indipendente e docente di scienza delle finanze, punta il dito sui pro-

blemi del deficit pubblico. «Mi auguro - dice - che il governatore spieghi per responsabilità di chi il movimento in atto da 1985 verso l'aumento del fabbisogno di cassa del settore statale non ha ancora determinato la riduzione dei tassi reali sui titoli del debito pubblico. Anzi, questi ultimi sono aumentati nello stesso periodo dal 4,5 a oltre il 6%. In questo modo, nota Cavazzuti, si rende impossibile la stabilizzazione del rapporto tra debito e Pil. E, quindi, a mo' di interrogazione si rivolge a Ciampi per sapere se «non ritiene che questo sia il prezzo che il Tesoro paga alla inefficienza complessiva del sistema bancario che operando con uno spread tra tassi reali attivi e passivi nell'ordine del 6-7% contribuisce in prima persona a mantenere elevata l'intera struttura dei tassi e dunque anche quella sui titoli del debito pubblico».

Ticket sanitari, da oggi incontri sindacati-gruppi parlamentari



Che non sarebbe finita con lo sciopero generale del 10 maggio lo hanno sottolineato sin da subito. E, nonostante la crisi di governo, questa mattina alle 9, come da programma, inizieranno gli incontri tra i sindacati e i gruppi parlamentari per discutere le modifiche ai ticket sanitari. Questa mattina Cgil-Cisl-Uil incontreranno il gruppo dc della Camera. Domani mattina alle 9, invece, le confederazioni incontreranno i deputati comunisti. Sempre domani alle 11,30 e alle 16 incontreranno rispettivamente con il gruppo dc e il gruppo pci del Senato. Intanto ieri contro i ticket per la quarta volta sciopero alla Breda di Brescia.

Contratto Fiat i sindacati chiedono aumenti più alti dell'88

Gli incrementi salariali del 1989 per i lavoratori della Fiat dovranno essere più alti rispetto a quelli ottenuti nell'88. È questa l'unanime valutazione dei dirigenti sindacali Fiom, Fim e Uilim in vista dell'incontro, previsto per il 9 giugno con l'azienda per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. In base all'accordo del luglio '88 Fiat e sindacati dovranno stabilire la quantità salariale per il 1989 che continuerà ad essere contrattata e stabilire il nuovo meccanismo retributivo per l'anno '90 che questa volta per il 75-80% continuerà ad essere erogato mentalmente come quota fissa mentre il restante 20-25% sarà legato a parametri produttivi da definire e quindi di costituirà la parte variabile. Per Angelo Airola, segretario generale della Fiom, i brillanti risultati conseguiti dalla Fiat rendono coerenti richieste salariali superiori all'88.

Tesoro, successo dell'asta dei nuovi Cto

Dopo il «fiasco» della prima emissione, avvenuta nel 1988, il Tesoro ha registrato un netto successo per la seconda emissione di «Cto». I nuovi titoli di Stato a tasso fisso, con opzioni che consentono ai risparmiatori il rimborso anticipato rispetto alla scadenza. A fronte di un'offerta di quattromila miliardi di lire, le richieste degli operatori sono state infatti pari a 4.242 miliardi. Di conseguenza, i rendimenti dei nuovi certificati sono lievemente scesi rispetto ai prezzi offerti dal Tesoro. La Banca d'Italia ha reso noto che il «Cto» 1989-95 12,50 per cento complessivamente assegnati agli operatori sono stati pari a 1.965 miliardi mentre l'Istituto di emissione ha acquistato i restanti 15 miliardi.

Eridania, Berlusconi entra nella società di Gardini

L'Eridania, società capofila del settore agro-alimentare del gruppo Ferruzzi, ha un nuovo azionista, al tratto della Fininvest, che figura al sesto posto pur con una quota davvero modesta, pari allo 0,99 per cento del capitale. La maggiore curiosità sta nel fatto che Raul Gardini non lo sapesse e l'abbia appreso ieri dall'amministratore delegato Renato Picco. Lo stesso Gardini ha smentito ai giornalisti che tale ingresso sia la conseguenza di qualche intesa con Silvio Berlusconi.

Aerovie Intasate ritardi nei voli a Roma e Milano

Il problema della congestione del traffico aereo è causa dell'eccessivo affollamento dei cieli e portato a farsi sentire ieri, il traffico aereo particolarmente intenso ha provocato una situazione pesante in quasi tutta Europa: i disagi maggiori si sono avuti in Francia e Inghilterra. Le conseguenze tuttavia sono state avvertite anche in Italia. Ritardi da una a tre ore e mezzo si registrano in tutti i voli in partenza dagli scali di Roma e Milano e riguardano sia l'Alitalia che le compagnie straniere.

Blocco per tutto il giorno al Banco di Napoli

I dipendenti del Banco di Napoli hanno proclamato sciopero per tutta la giornata di oggi per piegare l'insostenibilità della direzione sul contratto aziendale e ottenere maggior trasparenza nella gestione dell'Istituto. Il comunicato sindacale parla esplicitamente di lotta alla gestione clientelare e alla pratica lottizzatrice e chiede il ricambio dell'intero top management.

Si a Enimont dalla commissione Affari costituzionali

La commissione Affari costituzionali della Camera ha dato ieri parere favorevole sui requisiti di costituzionalità e d'urgenza del decreto che stabilisce sgravi fiscali per le operazioni di fusione tra industrie, il cosiddetto «decreto Enimont», pur esprimendo, anche da parte democristiana, perplessità sul fatto fissato per accedere agli sgravi.

FRANCO BRIZZO

Il rincaro del denaro non ha però scalfito la posizione del dollaro. Il tasso del Giappone al 3,25%. Si aspetta la decisione degli Usa

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'aumento del tasso di sconto dal 2,5 al 3,25 da parte della Banca centrale del Giappone ha aperto una nuova giornata di turbolenza sui mercati valutari. Il cambio è rimasto inalterato, a 143 yen per dollaro, nonostante vi siano state cospicue vendite di valuta americana. E comincia la però l'attesa di una decisione della Riserva federale degli Stati Uniti - riduzione del tasso di sconto o almeno dei tassi applicati ai fondi interbancari - per la quale secondo alcuni fonti erano in corso consultazioni.

L'aumento del tasso in Giappone, minacciato da molti giorni come la risposta

al rialzo del dollaro, è divenuto un atto dovuto di fronte all'inerzia degli altri paesi del Gruppo dei Sette. Sul mercato interno i tassi aumentano dello 0,20%-0,30%. Il tasso a lungo termine sale al 6% in presenza di un'inflazione media inferiore al 3%. Lo yen resta una moneta poco accessibile nell'uso internazionale non per il tasso ma per il fatto di essere esposta a oscillazioni pesanti: qualche mese fa si parlava di un cambio a 100 yen per dollaro contro i 120 effettivi, diventati 143 in pochi mesi.

I tassi dei fondi federali (interbancario degli Stati Uniti) si aggirano sul 9,75% con una inflazione media attorno al

5%. La riduzione di cui si parla trova opposizione fra i fautori della prevenzione dell'inflazione che una stretta sui tassi potrebbe realizzare anche in presenza di un bilancio statale deficiente. Però solo una riduzione dei tassi negli Stati Uniti può ridimensionare la spinta rialzista del dollaro nelle ultime settimane.

L'inflazione e gli squilibri di bilancio sono commessi alla manovra promossa dall'Arabia Saudita in seno all'Opec. La proposta offre un aumento delle quote di produzione sui 19,5-20 milioni di barili giorno con un prezzo concordato di base poco sopra i 15 dollari. La decisione dovrà essere presa entro giugno dall'Opec ed è del più grande interesse per

i paesi industrializzati: la tendenza al rialzo dei tassi potrebbe essere bloccata.

Significativo l'andamento delle operazioni con cui la Banca d'Italia ritira dal mercato gli eccessi di liquidità. L'operazione di ieri ha raggiunto i 5.000 miliardi di lire. Il tasso è sceso al 10,86% (media), quasi un punto in meno rispetto alle settimane scorse. La lire continua ad attirare capitali in un mercato europeo nel quale la moneta di maggior peso, il marco, è praticamente assente. I cambi del marco si aggirano sulle 720 lire. Anche l'altra valuta europea con ambizioni internazionali, la sterlina, vaga in una zona di debolezza. Il tasso base eccezionale del 14% non

ha risolto i problemi di equilibrio della valuta inglese.

La posizione di attesa del marco - permanendo l'astensione tedesca dall'aumento dei tassi - avrebbe dovuto giovare alla sterlina. Per ora ha prodotto soltanto un eccezionale rialzo delle quotazioni alla Borsa di Francoforte dove gli investitori esteri comprano a buon mercato. Il rialzo del tasso in Svizzera, ora sopra il 9% (cioè vuol dire tassi del 7% per i depositanti), ha prodotto prima un rialzo a 838 lire e poi l'assestamento a 827. I tassi attuali sono eccezionali per la Svizzera. Anche per il franco è vitale che intervenga una azione di riequilibrio con la partecipazione degli Stati Uniti.

UNIPOL ASSICURAZIONI

COLLETTIVE VITA

Gestione speciale Unipol Vita collettive (T.F.R.)

Categoria di attività	Composizione degli investimenti	
	al 31/01/1989	al 30/04/1989
Titoli emessi dallo stato	L. 18.355.710.000 (100%)	L. 18.553.690.000 (100%)

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26/3/1987